



I Lettura Atti 2,14a.36-41

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: 36-Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

37-All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». 38-E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. 39-Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». 40-Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». 41-Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

II Lettura 1 Pt 2,20b-25

Carissimi, se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. 21-A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:22-egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; 23-insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. 24-Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. 25-Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Vangelo Giovanni 10,1-10

1-In quel tempo, Gesù disse: “In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è

Il commento

La IV domenica del tempo pasquale è chiamata “Domenica del Buon Pastore” e la Chiesa invita a fare di questo giorno un giorno di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Nella prima lettura, dal libro degli Atti degli Apostoli, vi è la continuazione del brano del discorso di Pietro a Pentecoste iniziato la scorsa domenica, che si fa dialogo con coloro che ascoltavano la proclamazione missionaria dell’apostolo. Davanti alla presentazione del Cristo glorificato, esaltato come Signore dal Padre, nessuno può rimanere neutrale. La domanda che gli interlocutori di Pietro pongono è la conseguenza dell’essere stati penetrati nel cuore dalla Parola di Dio manifestando il desiderio di iniziare e decidere una nuova esperienza di vita: “*Che cosa dobbiamo fare?*” (v. 37).

Pietro propone un programma di conversione cristiana con i quattro elementi che costituiscono la catechesi morale della Chiesa primitiva:

1. *Convertitevi*, è il primo fondamentale elemento, cioè cambiare prospettiva di vita;
2. *fatevi battezzare nel nome di Gesù*, inserendovi cioè in un rito di purificazione, in comunione con il Signore;
3. *per il perdono dei peccati*, la rottura con il male non è un processo psico-sociale, né è solo una decisione personale, è dono di Dio che toglie l’uomo dall’alienazione del peccato che lo domina.
4. *ricevete lo Spirito Santo*, il credente penetrato dallo Spirito di Dio è una nuova creatura, solo così può nascere il nuovo popolo messianico che “*accoglie la Parola*” (v. 41).

La seconda lettura, anch’essa legata alla figura dell’apostolo Pietro, è una catechesi battesimale in cui domina la Presenza di Cristo come agnello pasquale, il servo sofferente, il capro espiatorio della liturgia dell’espiazione. Contemplare Cristo che soffre e glorioso, **genera nel credente un impegno di vita, un riconoscere la guarigione delle proprie cicatrici attraverso il sangue di Cristo, alimenta il desiderio di seguirlo proprio come un gregge fa con il suo pastore.**

Il vangelo di Giovanni evidenzia nei primi cinque versetti (vv. 1-5) **la relazione personale e di intimità** che intercorre tra pastore e pecora, mettendo in evidenza il contrasto tra Gesù buon pastore e i mercenari che hanno a cuore solo il loro interesse sacrificando il gregge di cui sono responsabili.

Chi ascolta Gesù in quel momento non capisce (v. 6) e dunque Egli si fa più ardito, quasi blasfemo, e nei versetti 7-10 si paragona alla “Porta delle pecore” attraverso la quale gli ebrei entravano nel Tempio per incontrare il Signore nella preghiera. Gesù si propone come il nuovo Tempio in cui si entra in comunione con Dio. Egli è la “*tenda di carne*” (Gv 1,14) della Presenza divina ed è contemporaneamente la mediazione indispensabile (la porta) per raggiungere Dio.

Di solito siamo abituati a leggere il brano evangelico in cui Gesù dichiara “*Io sono il Buon Pastore*”. Invece oggi la Chiesa, nella liturgia, ci fa leggere questa parabola: “*Io sono la porta*”. Forse ci è più facile capire e valorizzare l’immagine del Pastore, che non quella della porta. Non dobbiamo anche dimenticare che Gesù nel proporre i suoi insegnamenti spesso attingeva da esempi di vita comune. Proviamo ad approfondire. L’ovile, al tempo di Gesù, era un recinto, con una porta, per entrare e uscire. Nell’ovile, venivano raccolte le pecore di più pastori: ognuno conosceva le sue, le chiamava, e le pecore, che conoscevano la voce del proprio pastore, lo seguivano. L’ovile aveva un guardiano, che apriva ai vari pastori, al mattino per portare le pecore al pascolo e alla sera per farle rientrare. E’ evidente che chi scavalcava il muretto e non passava dalla porta non era un pastore, ma un ladro. Gesù lo fa notare e si definisce la porta, cioè Colui, attraverso il quale bisogna passare, per entrare nell’Ovile del Padre, dove c’è “*un solo gregge e un solo Pastore*”.

Gesù si serve di questa “similitudine”, per affermare una contrapposizione totale: “**Io – Tutti**”:

- “*Io sono la porta*”
- “*Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti*”

Chiariamo questo punto: Gesù non vuol dire che i Profeti e i Patriarchi, venuti prima di Lui, fossero dei furfanti, ma vuole affermare che **in Lui solo c’è Salvezza.**



07/05/2017 – IV Domenica di Pasqua Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

un ladro e un brigante. 2-Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. 3-Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. 4-E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. 5-Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». 6-Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. 7-Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. 8-Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. 9-Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. 10-Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

“Se uno entra attraverso me sarà salvo” ovvero: se uno non passa attraverso Gesù, incappa nel “ladro che non viene se non per rubare uccidere e distruggere”.

La grande similitudine della porta allora è per affermare che Lui è l'unico che è “venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”. Il fedele sa di trovare pascolo, di ottenere da Cristo la sazietà di ogni sua attesa, di conquistare la pienezza dei beni messianici per dirla come il bellissimo salmo 23. Cristo è venuto per noi, per donarci vita e gioia. Vi è un percorso indicato dai verbi di Giovanni 10 che sono: **entrare** perché ci sia comunione, **ascoltare** per aderire alla fede, **lasciarsi condurre** per la sicurezza della via che Cristo indica, **camminare-seguire** perché Lui non ci abbandona nella vita, anche nei momenti più oscuri e, infine, **conoscere** che è il vertice dell'abbandono nella fede e nella mistica.

Seguiamo gli inviti della Parola di Dio di oggi: facciamo della nostra vita una conversione continua, riconoscendo il dono della Vita di Cristo Risorto per ciascuno di noi, e seguiamoLo con cuore e disponibilità piena, senza lasciarci ingannare dai “ladri di pecore” e dai “mercenari” che purtroppo ancora esistono. Chi sono? Le varie sette, più o meno fanatiche, che mettono in discussione il vero Credo e tutto ciò che è gioiosamente cattolico. Viviamo nella Chiesa seguendo le sue indicazioni per saper riconoscere la “voce del Pastore”.

Lasciatemelo dire con alcuni versi del linguaggio schietto di Dante che sembrano scritti proprio a questo scopo:

*“Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
non siate come penna ad ogni vento,
e non crediate ch'ogni acqua vi lavi.
Avete il Novo e 'l Vecchio Testamento,
e 'l pastor della Chiesa che vi guida:
questo vi basti a vostro salvamento ...
Uomini siate, e non pecore matte”.*
(Paradiso, V, 72-80).